

Per trovar posto nella composizione, intesa come un tutto armonico, una figura deve talora farsi disarmonica; un atteggiamento contrarsi, una forma deformarsi. Nascono così dai problemi dell'arte stessa, e non da cattiva volontà, quelle deformazioni e quei modi grotteschi che l'autorità ha deplorato.

Allora l'autorità ecclesiastica ha torto, almeno artisticamente? No; non ha torto. E ci riserviamo di dimostrarlo in un prossimo articolo, rivolgendoci, questa volta, direttamente agli artisti.

EVA TEA

*Professore nell'Università  
cattolica del s. Cuore*

## "SPIRITUALS FILMS" A HOLLYWOOD

Il cinematografo americano ci ha assuefatti a metamorfosi e sorprese. Durante gli scorsi anni si sono avvicinate in un ritmo sempre più celere nuove esperienze, nel campo tecnico e psicologico, senza tuttavia stabilire la decisa caratterizzazione di una tendenza prevalente o la scelta di un itinerario definitivo.

I cinematografi di Hollywood hanno un concetto dialettico della produzione e si sono fatti ormai una sensibilità acutissima, sia ai gusti del pubblico mondiale, sia ai risultati raggiunti in altri paesi. Perciò con lo spirito di assimilazione, di disinvoltura e di ostinazione che li individua, amano tentare strade nuove, orientandosi e spostandosi rapidamente fra schemi e formule diverse.

Questa ansia di novità, congiunta alla innegabile abilità commerciale e alle suggestioni esterne li ha fatti periti nell'escogitare scoperte, trarre pretesti da ogni innovazione, richiamare o sfruttare la psicologia dello spettatore, aderire alla mentalità corrente o contraddirla, avvalendosi inoltre delle più recenti elaborazioni letterarie.

Niente di strano e di sorprendente se hanno trovato oggi diritto di cittadinanza nei cantieri delle fantasie in bianco e nero o a colori anche gli «spirituals films» e in particolare delle pellicole a soggetto religioso e di contenuto cattolico.

Questo orientamento va accolto con particolare simpatia, perchè suscettibile di eccellenti conseguenze ed è certo da porsi in rapporto con l'attività apostolica dei cattolici americani. Sul piano positivo, servendosi dei più moderni metodi di propaganda, radio, giornali, opuscoli, predicazione stradale, società di informazione, mis-

sioni viaggianti, il cattolicesimo ha raggiunto negli Stati Uniti un duplice risultato: smussare e attenuare le prevenzioni ostili di ambienti protestanti o irreligiosi e insieme portare a conoscenza di vaste masse che li ignoravano i principi del cattolicesimo. Sul piano riflesso i cattolici sono riusciti a influire sulle abitudini, sul costume, sulla vita americana, e quindi anche sulla produzione letteraria e cinematografica, mediante la «Legion of Decency», intesa a vigilare, controllare, denunciare, e, nei limiti del possibile, boicottare, la produzione immorale.

Su un piano generale l'orientamento spirituale del cinematografo americano è direttamente conseguente dagli ultimi eventi. La guerra anche per gli americani ha rappresentato una esperienza ben amara, sia per la dolorosa statistica dei lutti, sia per i 341 miliardi di spese, sia per la mobilitazione industriale e umana, ma ha pure originato quel senso nuovo di umanità, che dagli impegni assunti nei riguardi dei popoli oppressi e dalle drammatiche vicende del conflitto, ha strappato il paese dall'isolamento per inserirlo nella solidarietà mondiale. Dunque anche per lo «streetman» d'America la grande tragedia ha costituito un brusco motivo di risveglio morale, suggerendogli il desiderio di ancorarsi ad una realtà spirituale che fosse più salda delle realtà materiali, che apparivano così fragili in un mondo alla deriva. Come asserì Mons. Fulton J. Sheen, il «bisogno sorto dalla crisi di trovare un mondo interno dell'autorità in sostituzione di quello esterno che stava crollando» ha destato nel cuore dell'uomo americano un palpito più intimo e fecondo di ispirazioni di bene.

Nel giroglio di malvagità e di barbarie, da

cui sembrava difficile districarsi senza un filo conduttore, senza una idea-forza, che superasse gli ostacoli e chiarisse le incomprensioni, posti dal destino di fronte ai tremendi dubbi della tragedia umana, gli americani hanno avvertito il profondo valore del messaggio cristiano. Troppi problemi, che non potevano esaurirsi in scollate di spalle, in scanzonate ironie, in baldanzose indifferenze, imponevano soluzioni, pretendevano illuminazione, esigevano una bussola e un timone, la cui necessità si faceva tanto più evidente, quanto più la navigazione diventava burrascosa.

D'altronde i quesiti della vita e della morte, della solidarietà e del dolore, della speranza e della certezza, dell'odio e dell'amore, del male e del bene, potevano forse trovare sufficiente sfogo e appagamento nel superficiale esame dell'evoluzione degli eventi? Evidentemente no.

Potevano forse trovare nelle opere della letteratura una consolazione e una risposta ai tormentosi interrogativi, nella disperazione di un Thornton Wilder, nel materialismo di Steinbeck, nella negazione di Irvin Shaw, nella fatalità di Faulkner, formule meramente terrestri, che restavano al di qua della barricata e anziché costituire un ponte di speranza e di salvezza sull'abisso verso una redenzione, stabilivano una invalicabile barriera? Evidentemente neppure.

Forse proprio da questa insofferenza alle prospettive storiche e fantastiche, che stabilivano la perpetua prigionia dell'uomo, la sua limitazione nei chiusi confini di un carcere terrestre, forse proprio dall'ansia di evadere da un destino tutto grigio e senza spiragli di luce, dall'incapacità del materialismo a rasserenare l'inquietudine, dal bisogno di trovare una meta e di scoprire un orizzonte, la cui alba risollevasse gli animi depressi, traendo insegnamenti dalla mistica del dolore e additando un itinerario trascendente della vita è sorta la volontà di ancorarsi ad una certezza assoluta, che recava in sé, inscindibilmente, l'idea e la sostanza della Fede.

Questa Fede non poteva essere fornita dallo spirito del protestantesimo, che aveva permeato di sé tutta la psicologia e la storia americana e pur non offriva sufficiente risposta alle aspirazioni nuove. Perciò non poteva essere che la Fede cattolica, perchè non bastava contentarsi di una tiepida reazione al materialismo, o di u-

na simbolica adesione ad una vaga metafisica. Da ciò l'evoluzione avvenuta nella mentalità americana in genere, e in quella dei produttori cinematografici in ispecie.

Il fenomeno va tuttavia analizzato nei limiti concreti e consegnato per ora all'esame come una significativa esperienza senza illusorie interpretazioni estensive. Non si tratta di credere nella conversione di Hollywood al cattolicesimo, ma semplicemente in un atteggiamento di comprensione e di rispetto di fronte al cattolicesimo. E questo è già un fatto che merita considerazione.

Nel clima di Hollywood alita dunque una brezza nuova, se fra i comici e i western, i musicali e i gialli, disegni colorati e documentari, si sono iscritti anche gli «spirituals films». E la loro apparizione è stata salutata da un successo anche commerciale in America e all'estero.

Delle pellicole fino ad oggi conosciute da noi meritano segnalazione «La mia via», «Le campane di Santa Maria», «Le chiavi del paradiso», «Bernadette», «La città dei ragazzi». Film parrocchiali, missionari, sociali, evocatori; taluni tratti da romanzi che s'erano acquistato il titolo di «bestsellers books».

Il tentativo di portare sullo schermo persone e atmosfere del cattolicesimo poteva apparire commercialmente rischioso, artisticamente difficile, spiritualmente delicato. Gesti frasi situazioni erano sufficienti, se stonati, a rovinare tutta una architettura, o nella migliore delle ipotesi falsare lo spirito cattolico, con una mentalità protestante.

Invece — e qui si è rivelata la perfetta organizzazione — si sono trovati gli interpreti e i registi perfettamente intonati, hanno funzionato meravigliosamente supervisori ed esperti, hanno dimostrato sensibilità autori del «treatment», soggetti, sceneggiatori, tecnici, così da raggiungere una compiuta organicità.

Concepiti su temi ad ampia visione, con criteri di vivezza drammatica, secondo un ritmo che fonde il fatto e l'ispirazione, questa produzione si eleva al di sopra di quella corrente, perchè la materia cinematografica, idealmente irradiata di spiritualità, anzichè limitare la forza del racconto, ne accentua l'interesse e la persuasione.

Cinque film dissomiglianti nel soggetto e tuttavia allineati in un identico finalismo, tutti per-

meati di drammatica emotività, di umanità viva, di limpida poesia, di patetica attualità, ricchi di senso cristiano, sciolti nella descrizione, equilibrati nella forma, spettacolarmente interessanti, moralmente convincenti.

Cinque trame diverse, ma la cui sostanziale unicità di intenzioni è nata da una esigenza indifferibile, e dove la consapevolezza spirituale ha mutuato dalla bravura e raffinatezza stilistica la sua essenza morale. Giacchè il loro valore non è dato dai protagonisti, sacerdoti o monache o creature privilegiate dalla grazia, ma dall'euritmia dei particolari, per cui anche il divismo si appanna e più che l'interpretazione risaltano architetture sfondi inquadrature panorami, colorati dall'atmosfera religiosa, che disegna scene dialoghi riflessioni e che fa dello spettacolo strumento di edificazione.

Accomunare le opere nell'elogio non significa

tuttavia escludere talune insufficienze: nel campo tecnico e spettacolare lentezze di racconto, irrazionali deformazioni di caratteri, eccessiva libertà di trasposizione dal libro allo schermo; sul piano spirituale, eterogeneità psicologica e superficialità di tono, non comprese alcune sfumature di dialogo all'apparenza, aspro di qualche spregiudicatezza.

Ma in questo caso, ciò che più importa non è di fare gli insoddisfatti critici, quanto segnalare la nuova esperienza della produzione americana ed augurarsi che essa non si limiti a realizzazioni frammentarie, ma si configuri in un sistematico indirizzo di lavorazione, che avrà come prima conseguenza, un aumento del livello morale dei film. In tal caso Hollywood segnerà un bel punto al suo attivo.

COSTANTINO GRANELLA

MARIA STICCO

## ARTE E SINCERITÀ

Seconda edizione riveduta e aumentata

Vol. in-16 di pag. 360, L. 400.

I maggiori e i minori poeti e prosatori delle varie età della letteratura nostra sono da Maria Sticco investigati in questo volume nella loro anima, posti in risalto nella personalità per dedurne la dimostrazione che « importante è salvare la sincerità dell'ispirazione contro i nemici che ogni artista porta in sé, e poi operare con fede, senza preoccuparsi del nuovo, perchè la sincerità è sempre originale e la bellezza è sempre giovane, mentre un'opera brutta nasce con le rughe anche quando pare goleggia ».

Dirigere ordinazioni alla Soc. Ed. « VITA E PENSIERO » - Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano.